

scun anno, deve essere definita sulla base di un metodo che consenta la massima chiarezza delle posizioni, assicurando al Governo e alla maggioranza di realizzare gli obiettivi che si prefiggono e alle opposizioni di veder chiaramente rappresentate le proprie posizioni. Questo metodo potrà risultare estremamente utile quando si tratterà di definire più concretamente, a partire da settembre, il complesso delle misure che devono costituire la manovra finanziaria. È in questo senso che il lavoro istruttorio svolto dalla Commissione bilancio assume particolare importanza, in quanto individua un terreno utile per un concreto progresso nel senso di una gestione più ordinata e proficua dell'esame della legge finanziaria in sede parlamentare. Le indicazioni emerse nell'ambito della Commissione bilancio possono costituire la base per un lavoro più avanzato che implica il coinvolgimento dei rappresentanti dei gruppi e della Giunta per il regolamento.

In ogni caso, è evidente che un metodo che privilegi le occasioni di confronto tra le diverse posizioni e che faccia emergere chiaramente, in maniera trasparente, le diverse istanze non potrà che giovare alla qualità del lavoro parlamentare. Tuttavia, perché ciò avvenga è necessario che le diverse forze politiche e il Governo sappiano dimostrare uno spirito collaborativo e che non si determini una confusione dei ruoli. In particolare, se è opportuno che all'opposizione sia riconosciuta la possibilità di rappresentare efficacemente le proprie posizioni, è altrettanto necessario che il Governo e la maggioranza siano messi in condizione di realizzare gli obiettivi che si prefiggono assumendosene interamente le responsabilità.

In questi termini, il lavoro che si sta compiendo può essere di grande utilità e segnare una svolta positiva anche per quanto concerne la prefigurazione di una più efficace distribuzione dei lavori tra Commissione ed Assemblea. Il metodo che fino ad ora si è adottato nell'impostazione del DPEF e della legge finanziaria, che è stato quello sempre di cercare di avere contemporaneamente la moglie ubriaca e

la botte piena, questo Governo non intende continuare a seguirlo e lo rinnega. Infatti, bisogna tener in debito conto che in un momento come questo, alla fine, molte volte ci può ritrovare con la moglie che scoppia e la botta vuota (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

*(Repliche dei relatori e del Governo
- Doc. LVII, n. 3)*

PRESIDENTE. Avverto che il relatore di minoranza, onorevole Benvenuto, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Alberto Giorgetti.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei sottolineare come il dibattito si sia svolto comunque in un clima, complessivamente, positivo e come, in sostanza, da parte dell'opposizione si sia teso in qualche modo a destrutturare e a disconoscere tutta l'attività di politica economica svolta in questi anni dal Governo di centrodestra e dall'attuale maggioranza, in realtà senza arrivare a proporre soluzioni che possano fare intravedere, quantomeno sul fronte del reperimento delle risorse, elementi essenziali e innovativi rispetto a un dibattito che ha puntato al confronto sui temi della competitività, dello sviluppo ed anche, evidentemente, degli aspetti di impatto sociale della prossima legge finanziaria e degli impegni del Governo per i prossimi anni.

Vorrei soffermarmi preliminarmente su due aspetti per permettere una valutazione più equilibrata del documento: il primo riguarda le condizioni di finanza pubblica. Più volte, i colleghi dell'opposizione hanno affermato che si tratta di condizioni gravemente deteriorate e quasi insostenibili. Al contrario, il saldo del conto delle amministrazioni pubbliche è rimasto nettamente al di sotto della soglia

del 3 per cento (è il valore di riferimento per il rispetto del patto di stabilità), mentre gli altri paesi più importanti dell'Unione economica monetaria (Francia e Germania), pur muovendo da una situazione di finanza pubblica che nel 2000 era migliore di quella italiana, in una situazione economica internazionale difficile, hanno tutti registrato deficit superiori.

Anche per il 2003, l'indebitamento netto si manterrà in linea con gli impegni assunti in sede comunitaria e, al tempo stesso, il tasso di crescita si attesterà su valori corrispondenti a quelli medi dell'area euro. Negli anni successivi, il documento di programmazione economico-finanziaria delinea un percorso di riduzione dell'indebitamento e di incremento dell'avanzo primario che è pienamente conforme all'obiettivo di pervenire, nel medio termine, ad una situazione di pareggio, attraverso il miglioramento del saldo strutturale nell'ordine di 0,5 punti percentuali per ciascun anno.

Ci è stato obiettato più volte che questi risultati sono stati raggiunti attraverso misure *una tantum*: mi sarei atteso che questo argomento, di natura polemica strumentale, fosse stato definitivamente accantonato. Di fronte alla sua frequente riproposizione, ribadisco che gli strumenti innovativi hanno permesso al nostro paese di mantenere una condizione di stabilità delle finanze pubbliche e, al tempo stesso, di non penalizzare i consumi e gli investimenti; vorrei anche che si spendesse qualche parola sulle questioni legate alle misure adottate.

È innegabile che le cartolarizzazioni si sono rivelate uno strumento efficace e rapido per mettere sul mercato un patrimonio immobiliare da cui non deriva alcun reddito e che i Governi del centro-sinistra hanno cercato senza successo in varie modi di dismettere. Il cosiddetto scudo fiscale ha permesso l'emersione di un ammontare notevolissimo di attività detenute all'estero tanto da aver sollecitato l'interesse anche di altri paesi e, quindi, vi è la possibilità che venga adottato tale strumento in altri paesi. Le stesse misure di condono hanno registrato un'adesione

superiore alle aspettative che ha mostrato l'esigenza pienamente diffusa di regolarizzare le posizioni nei confronti del sistema fiscale in modo da definire una fase di partenza per un nuovo rapporto tra cittadini e imprese, da un lato, e fisco, dall'altro.

Per quanto riguarda le critiche mosse (si è parlato di indeterminatezza del documento, di una sorta di scatola vuota che, sostanzialmente, non porta elementi di contenuto), ho voluto esaminare i documenti che sono stati presentati dall'opposizione.

Penso, in particolar modo, alla relazione del collega, relatore di minoranza, onorevole Benvenuto. Per quanto riguarda l'aspetto propositivo, al di là della destrutturazione, della contestazione di tutti i dati, troviamo elementi interessanti che, a mio modo di vedere, dimostrano una contraddizione sostanziale dell'opposizione rispetto alle politiche avviate negli anni scorsi. Penso all'interesse particolare nei confronti della piccola e media impresa, per noi elemento positivo (visto che da sempre caldeggiamo il sostegno a questa importante realtà dello sviluppo del paese), alle affermazioni dell'opposizione secondo cui l'IRAP deve essere progressivamente diminuita. Mi riferisco anche — è un passaggio importante — al riconoscimento, alle valutazioni circa la maggiore efficacia della Visco sud rispetto alla legge Tremonti, a cui comunque si riconosce una potenzialità dal punto di vista dei risultati; si dice che quest'ultima sia stata meno efficace rispetto alla Visco sud, ma si riconosce ad essa comunque una certa efficacia.

Penso ai temi legati alle politiche di coesione, al fatto che l'Unione europea debba sviluppare anche una politica economica in una cornice complessiva, oltre al patto di stabilità. Sono temi che abbiamo ripreso all'interno della risoluzione per sostenere un percorso che veda maggiormente protagonista il nostro paese, ai sensi degli impegni assunti sotto il profilo occupazionale; mi riferisco al documento di Lisbona, agli accordi che prevedono il riconoscimento di un nuovo sistema, an-

che sociale, basato su caratteristiche nuove, il cui perno centrale è costituito dalla famiglia, dal lavoratore e dalla necessità di varare strumenti specifici di sostegno alla competitività, alla difesa del prodotto italiano, all'internazionalizzazione delle imprese.

Sono temi che hanno caratterizzato tutte le attività di riforma avviate e sostenute, all'interno di questo documento di programmazione economico-finanziaria, da questa maggioranza; è una sorta di conversione in corso d'opera, con riferimento al quale, cari colleghi, noi prendiamo atto del riconoscimento di politiche che hanno caratterizzato in modo vigoroso l'attività del centrodestra.

Noi, alcuni temi, nella logica seria di un confronto comunque positivo, li abbiamo ripresi all'interno della risoluzione perché crediamo oggi nei fattori legati allo sviluppo, alla competitività, anche alla riqualificazione del capitale umano e ad una innovazione tecnologica che deve rappresentare l'elemento cardine e di strutturazione dei fenomeni distrettuali e delle reti di impresa.

Il riconoscimento del valore e dell'importanza degli interventi sulla piccola e media impresa, al di là delle dichiarazioni di principio più volte formulate sull'assenza di un sistema della grande industria che è arrivato sostanzialmente ad essere indebolito in questi ultimi anni, nel vostro documento si limita ad una sorta di sostegno panegirico. Voi venite a sostenere in aula quelli che sono elementi di criticità esclusivamente del Governo, elementi palesi di contraddizione, quando noi sappiamo comunque che le stesse linee di azione che abbiamo intrapreso due anni fa sono quelle su cui voi intendete migliorare ed introdurre elementi innovativi.

Noi questi elementi innovativi non li vediamo e riconosciamo comunque lo sforzo compiuto su alcuni temi importanti che rappresentano il futuro; l'elemento di competitività del sistema Italia si presenta in un percorso di internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati nel quale deve essere presente una forma identitaria forte ed una difesa del prodotto italiano che

deve essere sostenuta. Un'attenzione particolare deve essere data all'innovazione tecnologica a sostegno della ricerca: penso evidentemente alla necessità di sostegno, che noi abbiamo segnalato nella nostra risoluzione che è in via di presentazione, alle reti di rapporti e ai meccanismi di incentivazione ai consorzi universitari, alle reti di rapporto tra università, formazione, scuola e mondo del lavoro per puntare a quelli che sono elementi di innovazione che dovranno rappresentare un aspetto di spinta fondamentale.

Come ricordavo, in tutto questo c'è un filone fondamentale: il reperimento delle risorse. Noi non abbiamo indicazioni da parte vostra su quali possano essere gli strumenti alternativi sul reperimento delle risorse e attraverso queste considerazioni è evidente che vi è un riconoscimento della capacità del Governo e di questa maggioranza in questa fase di «tenere», dal punto di vista del reperimento delle risorse, avendo dovuto adottare in una fase ben precisa legata alla congiuntura internazionale, interventi legati alle *una tantum*, che dovranno essere ripresi nel prossimo anno in una misura sempre minore, all'interno di una cornice — questo benedetto patto di stabilità — che giustamente noi riconosciamo come elemento certo per quello che riguarda la credibilità internazionale dell'Italia e del suo sistema in sede europea, ma che non deve essere interpretato come una gabbia.

Deve invece essere interpretato in modo ragionevole per riuscire a valorizzare anche in sede europea quelle che sono le vocazioni di sviluppo di cui noi oggi abbiamo necessità. Lo facciamo esprimendo una sollecitazione al Governo ma rispettosi nel modo più assoluto di quelli che sono gli elementi di raccordo che sono state raggiunti in sede europea e che vogliamo mantenere con grande determinazione.

Ribadiamo quindi, rimarcandola, la volontà di procedere sul percorso delle riforme, un'attenzione nei confronti del sistema produttivo, il fatto di voler rimodulare un percorso, anche di carattere fiscale, che all'interno della nuova riforma

complessiva del sistema fiscale, si rivolga in particolare alla famiglia, rimodulando gli interventi per i carichi fiscali, e a sostegno della piccola e media impresa. Un percorso che veda all'interno di questo documento e soprattutto nelle prossime linee di azione del Governo una continuità, in una congiuntura internazionale difficile nella quale, anche da parte dell'opposizione, si riconosce che sulle linee guida di intervento per il rilancio della competitività e per un ruolo internazionale dell'Italia degno di questo nome, nonché, più in generale per affrontare i temi legati alla coesione sociale, noi abbiamo avviato un metodo nuovo, che è quello di riaprire in modo efficace un percorso legato al confronto e al dialogo sociale.

Ciò ci consente di attivare non a scatola chiusa, ma in modo evidentemente congiunto, quelle risorse che consentiranno di finanziare in modo efficace, al di là di quelli che sono gli interventi previsti attualmente per il saldo complessivo 2004 — un intervento di 16 miliardi di euro — la ripresa per consentire al sistema Italia di procedere verso un percorso di forte modernizzazione.

Allora, concludendo, Presidente, credo che da questi elementi di dibattito ed anche dal confronto che ha avuto luogo in aula in questi giorni si possa in qualche modo desumere come l'attività del Governo e della maggioranza, anche all'interno di questo documento di programmazione economico-finanziaria, sia sostanzialmente un percorso di rilancio del sistema Italia all'interno di linee guida che devono essere considerate al di sopra delle parti, come linee guida di grande qualificazione per un progetto che, da una parte, porta alla modernizzazione del paese, ma che soprattutto deve dare risposte efficaci anche in termini di coesione sociale, di cui più che mai oggi abbiamo bisogno per l'intero paese.

Per questi motivi, la risoluzione che abbiamo presentato porta alla piena approvazione di questo documento di programmazione economico-finanziaria, con delle priorità assegnate in cui riconosciamo come il Parlamento possa porre

questioni legate al metodo del varo della nuova legge finanziaria, in cui c'è la necessità di fare un salto di qualità ulteriore, e mi auguro che questo appello venga raccolto anche dall'opposizione come uno strumento che consenta di dare maggiore dignità al dibattito in aula e in Commissione, per varare una legge finanziaria che vada nel senso della ripresa, dello sviluppo e della coesione sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, viceministro Baldassarri.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, onorevoli deputati, non è facile sintetizzare una replica dopo l'ampio dibattito che si è tenuto nelle Commissioni e in quest'aula. Mi limiterò, quindi, a due premesse ed a tre considerazioni, che però ritengo possano ampiamente fornire elementi ulteriori di valutazione alla gran parte degli interventi che hanno avuto luogo.

La prima premessa. Ritengo sia francamente una questione di lana caprina dibattere su che cosa sia il DPEF, se debba essere un libro dei sogni o una paginetta che inquadra una cornice delle foto degli antenati. Credo, invece, sia essenziale che il DPEF sia un documento stringato, ma che dia il quadro coerente di riferimento di medio termine entro il quale va ad incastonarsi, di anno in anno, la legge finanziaria. Il DPEF non è il momento in cui si decide l'assegnazione delle risorse — il che avviene, invece, nella legge finanziaria — ma è il momento in cui il Governo e, quindi, il Parlamento hanno una visione di coerenza sul medio termine per dare sequenza alle varie leggi finanziarie.

La seconda premessa, che è emersa in gran parte di questo dibattito, è la necessità di legare l'andamento dell'economia italiana e forse anche quello dell'economia europea al ciclo economico internazionale. Ritengo questo certamente un atto di doverosa prudenza, ma che non può essere

un atto di sudditanza dell'Europa e dell'Italia, come sistema economico, al ciclo internazionale e di dipendenza assoluta dal ciclo economico americano.

Debbo dire che mi fa specie che, soprattutto da vari esponenti dell'opposizione, si sia segnalata questa assoluta necessità di riportare a coerenza, in un documento programmatico che contiene le scelte di politica economica, l'andamento dell'economia europea ed italiana con l'andamento del resto del mondo che, in queste condizioni, significa esclusivamente l'economia americana. L'Europa e l'Italia all'interno dell'Europa hanno il dovere di dare una sequenza coerente alle scelte della seconda metà degli anni novanta, in particolare a quella grande scelta storica che ha condotto all'Unione monetaria europea.

L'aver introdotto l'euro, la moneta unica, tuttavia, implica la consapevolezza di avere detto addio ad un modello di crescita economica basato su quello che gli economisti chiamano *export-led*, ossia un modello di crescita trainato dall'esterno, dal resto del mondo e dell'economia americana. Aver realizzato la moneta unica significa avere assunto la responsabilità, in Europa e in Italia, di creare le condizioni strutturali per avere una crescita endogena.

Non si capisce come la seconda area economica del mondo debba dipendere, nel proprio ciclo economico, dal resto del mondo. Occorre cambiare radicalmente l'approccio della politica economica. Certo, non si possono scrivere libri dei sogni nei quali gli obiettivi programmatici della crescita e dello sviluppo sono fortemente differenziati, nel bene e nel male, dal quadro economico internazionale, ma non si può neanche rinunciare, proprio perché è stata realizzata la moneta unica, a costruire, in Europa e in l'Italia, un'alternativa di crescita e di sviluppo che sia endogena, domestica, non del tutto e non esclusivamente dipendente dalla ripresa dell'economia americana.

Con queste due premesse, arrivo ad una questione emersa in quasi tutti gli interventi. Sia in Commissione sia in aula,

con riferimento al DPEF, abbiamo ascoltato, da parte di tutti gli intervenuti, suggerimenti, valutazioni critiche, segnalazioni di assenza di indicazione di cose tutte giuste e sacrosante.

In diversi interventi, è stato affermato che occorre realizzare una politica industriale e compiere uno sforzo forte con riferimento alle infrastrutture, che occorre ricerca scientifica, innovazione, formazione e accumulazione di capitale umano, che occorre sviluppare il Mezzogiorno e trovare un giusto equilibrio tra gli incentivi automatici e la programmazione negoziata: occorre, occorre, occorre. La sommatoria di questi « occorre » va ben oltre le condizioni che impongono il rispetto dell'equilibrio finanziario nell'ambito del patto di stabilità.

Forse, manca un « occorre » essenziale: occorre una selezione di priorità all'interno di tutte queste indicazioni, priorità che siano finanziariamente compatibili con le risorse assegnate e con l'equilibrio della finanza pubblica: è ciò che la prossima legge finanziaria avrà il compito di fare, a partire dal mese di settembre.

Vorrei far notare una strettoia entro la quale si sta lavorando da oltre due anni. Tale strettoia riguarda l'Europa e, a maggior ragione, l'Italia.

Vorrei leggere una parte dall'ultimo DPEF (visto che l'amico Pinza ha avuto la compiacenza di leggere il nostro primo DPEF) della precedente legislatura. A pagina 17 è scritto: il deficit della pubblica amministrazione per il 2001 è pari a 23.700 miliardi, corrispondente all'1 per cento del prodotto interno lordo. Non è, quindi, necessaria, per il 2001, alcuna manovra correttiva del deficit tendenziale e, senza alcuna manovra correttiva, si otterrà nel 2002 un deficit pari allo 0,7 per cento e, nel 2003, un avanzo di bilancio pari allo 0,2 per cento.

Questo è il dato dell'ultimo DPEF della precedente legislatura, che subì un aggiornamento nella nota di aggiornamento presentata il 29 settembre dell'anno 2000, nella quale comparvero, all'improvviso, rispetto alle entrate previste il 29 giugno, cioè esattamente tre mesi prima, circa 145

mila miliardi di maggiori entrate, che, in quell'occasione, furono utilizzati per coprire sgravi fiscali e maggiori spese, mantenendo l'obiettivo di equilibrio del bilancio pubblico allo 0,5 per cento nell'anno 2002 ed allo zero per cento nell'anno 2003.

Purtroppo, sin dal luglio del 2001, quei tre numeri magici della passata legislatura — indebitamento pubblico rispetto al prodotto interno lordo, tendenziale, senza manovre correttive, pari 1, 0,5 e zero — apparvero pari, tendenzialmente, a 2,8, 2,5 e 2! Queste erano le tendenze nel luglio. In quel momento, si sarebbe potuto decidere di avviare quel progetto di politica economica che era descritto, come ha ricordato molto bene l'amico Pinza, nel primo DPEF, ma ciò avrebbe significato saltare gli accordi sul piano europeo e rimettere in discussione quel patto di stabilità che, nel dicembre del 2000, era stato stipulato dal precedente Governo nei confronti dell'Unione europea.

Ecco che, da quel momento, questo Governo ha avuto di fronte un doppio vincolo: come realizzare il rilancio dello sviluppo con le manovre strutturali salvaguardando l'equilibrio della finanza pubblica. In questo senso, le operazioni *una tantum* hanno contribuito a non strozzare ulteriormente l'economia ed a rinviare nel tempo l'aggiustamento strutturale.

Questo tempo è venuto: è quello della prossima legge finanziaria, nel mese di settembre.

Noi abbiamo un andamento tendenziale del rapporto tra deficit e PIL pari al 3,1 per cento e ci siamo impegnati a ridurre di mezzo punto all'anno il deficit strutturale. Entro questi limiti, dobbiamo creare le condizioni perché si possano adottare riforme strutturali sul piano delle infrastrutture, della politica industriale, della politica energetica, della formazione, dell'innovazione, della scuola, del sud, in modo tale che vi sia una doppia manovra nella legge finanziaria del prossimo settembre: la parte che taglia il deficit e lo riporta nelle condizioni accettabili del patto di stabilità e la parte che sposta le risorse verso lo sviluppo e verso l'occupazione.

Questa è la sfida che la prossima finanziaria di settembre dovrà affrontare.

È una sfida che non riguarda, io credo, soltanto la maggioranza. Com'è stato detto anche da alcuni esponenti dell'opposizione, i nodi di alcune riforme strutturali non riguardano soltanto una maggioranza di Governo, ma l'intero paese. È chiaro, allora, che, se occorrerà — come occorrerà — fare una manovra di riduzione del deficit pubblico, rimarrà sul tavolo la vera scelta di politica economica: quante, quali, di che qualità fare riforme strutturali che creino le condizioni per assegnare le risorse agli obiettivi derivanti da una selezione politica delle priorità, sulla base di una scelta collegiale della maggioranza di Governo che dovrà essere incorporata nella prossima legge finanziaria.

Vorrei, adesso, se mi è consentito, dare alcune risposte puntuali in relazione a taluni interventi, in particolare a due. Non a caso l'onorevole Nesi da una parte e l'onorevole Alfonso Gianni dall'altra, quest'ultimo di Rifondazione comunista, hanno effettuato i loro interventi in modo molto critico, ma simile ad altri interventi svolti in questa aula, sollevando le loro proposte in termini di politiche economiche, magari anche radicalmente diverse da quelle di questo Governo, radicalmente diverse da quelle di altre forze dell'opposizione e da me non condivise. Ma vorrei sottolineare un loro punto di coerenza. Infatti, nel fare l'elenco delle proposte e delle richieste hanno esplicitato una condizione, cioè quella di far saltare il patto di stabilità europeo. Non a caso questi due membri della Camera dei deputati, nella loro coerenza, nel fare l'elenco in termini di lista della spesa, delle richieste, in termini di vari interventi di politica economica, hanno probabilmente fatto la sommatoria e si sono resi conto che questo implicava saltare i parametri del patto di stabilità.

Ecco, è proprio su questo punto che voglio chiudere questa replica. Sia questa maggioranza, sia questo Governo, ma anche l'intero Parlamento sono di fronte ad una scelta difficile; non si tratta di costruire, magari trasversalmente, il partito

del rigore finanziario e basta, contro il partito dello sviluppo demagogico e basta, anche trasversalmente; questo è il rischio e il pericolo politico che corre il paese a settembre. Dobbiamo, invece, responsabilmente, la maggioranza, il Governo, per suo conto, ma direi anche le forze dell'opposizione, sapere individuare e proporre questa difficile equazione, questo difficile spazio congiunto tra equilibrio finanziario, stabilità finanziaria e risorse, selezionate con criteri e priorità per rilanciare lo sviluppo e far sì, utilizzando il semestre di Presidenza italiana in Europa, che l'Europa, in particolare l'Europa continentale, anch'essa assuma questa scelta, non facendo del patto di stabilità un totem da adorare, ma facendone uno strumento di serietà, non una ghigliottina da porre sullo sviluppo, ma una pietra basilare di appoggio per rilanciare sviluppo e occupazione.

Noi in Italia dovremmo essere ancora più consapevoli di altri paesi, perché, avendo sulla testa quel macigno di debito pubblico, non solo dobbiamo rispettare gli impegni presi verso l'Unione europea, ma dobbiamo ogni giorno rispettare gli impegni verso i mercati finanziari.

Quindi, la stabilità finanziaria è un bene pubblico collettivo, ma non può diventare la garrota al collo della crescita e dello sviluppo del nostro paese. Non si tratta ovviamente di fare diversificazioni territoriali, ma di mettere in sinergia le potenzialità del nord, del centro e del sud, ciascuno per le proprie specificità, nella consapevolezza che la crescita quantitativa di questo paese non può non essere una crescita quantitativa, oltre che qualitativa, delle nostre regioni del sud.

Ecco la sfida vera; il rischio del doppio partito trasversale, del rigore contro lo sviluppo, è la vera trappola che si può costruire a settembre. Questo Governo è impegnato ad evitare questa trappola, è impegnato a definire nella prossima legge finanziaria quella doppia manovra che dovrà garantire l'equilibrio finanziario ed il rilancio dello sviluppo e della crescita, senza aspettare, come fatto nella precedente legislatura, la manna dal cielo di una ripresa economica internazionale che

da sola risolve i problemi interni, sia del nostro paese sia di una Europa un po' troppo bella addormentata, magari bella, ma ancora troppo addormentata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

(Annunzio della presentazione di risoluzioni – Doc. LVII n. 3)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Violante ed altri n. 6-00084, Boccia n. 6-00085 e Alberto Giorgetti ed altri n. 6-00086, che saranno esaminate nella seduta di domani (*vedi l'allegato A – Risoluzioni sezione 1*).

Il seguito del dibattito è rinviato dunque alla seduta di domani.

Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 1255-1584-D e 3554.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente progetto di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente.

S. 885-B – Finocchiaro ed altri; disegno di legge d'iniziativa del Governo: « Misure contro la tratta di persone » (*approvato, in un testo unificato, dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e ulteriormente modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (1255-1584-D).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la IV Commissione permanente (Difesa) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento,

della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente.

Ramponi: « Estinzione degli assegni di pensione e degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare conferiti agli ex militari già dipendenti dalla cessata Amministrazione italiana dell'Eritrea, mediante liquidazione di una somma *una tantum* » (3554) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Cosenza, sezione GIP-GUP (ore 11,43).

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 24 luglio 2003 – preso atto dell'orientamento della Giunta per le autorizzazioni – ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Cosenza, sezione GIP-GUP, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 9 novembre 1999, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità – ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico dell'onorevole Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa per aver offeso la reputazione dell'ingegner Vincenzo Mancino.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte d'appello di Roma – Sezione prima civile (ore 11,44).

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 29 luglio 2003 – preso atto dell'orientamento della Giunta per le autorizzazioni – ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla corte d'appello di Roma – sezione prima civile, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 29 settembre 1998, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità – ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – dei fatti per i quali è in corso un procedimento civile a carico dell'onorevole Roberto Maroni per il risarcimento dei danni per dichiarazione ritenute diffamatorie dal signor Roberto Napoli.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 11,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame per di ogni documento, è assegnato un tempo di cinque minuti (dieci minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono cinque minuti per ciascuno dei relatori, cinque minuti per richiami regolamento e dieci minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 51)

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Taormina (Doc. IV-quater, n. 51).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Taormina nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Mazzoni.

ERMINIA MAZZONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la richiesta di insindacabilità presentata dall'onorevole Taormina è relativa ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti innanzi al tribunale di Roma in seguito ad un atto di citazione presentato dal dottor Sergio Cofferati che, al momento dei fatti, era segretario della CGIL. Questo procedimento nasce da dichiarazioni che l'onorevole Taormina avrebbe reso e raccolte da un'agenzia di stampa che poi avrebbe trasmesso.

Come di solito avviene, il titolo relativo a queste dichiarazioni dell'onorevole Taormina è sicuramente molto forte, ed è quello che più ha colpito; ma se con coscienza si legge il contenuto effettivo di tali dichiarazioni, si scopre che il contenuto delle stesse è molto meno grave di quanto non traspaia dal titolo stesso del lancio di agenzia.

Nell'esaminare tale richiesta di insindacabilità, la Giunta per le autorizzazioni si è mossa, giustamente, analizzando gli obiettivi da raggiungere. L'obiettivo fondamentale da raggiungere era individuare se tra le dichiarazioni rese dall'onorevole Taormina e la funzione parlamentare dallo stesso svolta vi fosse un nesso funzionale, in quanto le dichiarazioni veni-

vano rese al di fuori delle sedi parlamentari. Seguendo tale percorso, la Giunta ha evidenziato che le dichiarazioni relative ai tragici fatti avvenuti nel marzo del 2002, relativi all'assassinio del professor Marco Biagi, sicuramente erano strettamente connesse ad un ampio dibattito che, in quei giorni, si era sviluppato riguardo a queste tragiche vicende.

In particolare, le dichiarazioni dell'onorevole Taormina, al di là del titolo dell'agenzia, fanno riferimento alle questioni sindacali, alla riforma dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, al ruolo chiave svolto dal professor Biagi nel cambiamento che si tentava di operare, attraverso l'azione riformatrice condotta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali; a questo tipo di ragionamento, l'onorevole Taormina collegava la figura del segretario della CGIL, Sergio Cofferati, quale soggetto contrario al cambiamento impersonato dal professor Biagi, e dunque su questa linea argomentava sul collegamento che esisteva tra la politica sindacale condotta, in maniera forte, dal segretario della CGIL Cofferati, e quel tragico fatto avvenuto.

A questo aggiungo che, da lì a pochi giorni, si sviluppò anche un dibattito parlamentare, con l'intervento del ministro dell'interno, e che nel corso di quel dibattito intervennero anche molti altri rappresentanti di Forza Italia, argomentando sempre sulla stessa linea, vale a dire il nesso strettissimo esistente tra quel gravissimo fatto ed il dibattito politico sulla riforma del mercato del lavoro.

Vi è ancora un fatto che ha attirato l'attenzione della Giunta per le autorizzazioni: una lettera aperta, di chiarimento, inviata dall'onorevole Taormina al segretario Cofferati per precisare un'errata interpretazione di un'espressione attribuita all'onorevole Taormina, che lo stesso, tra l'altro, non riconosce come propria. Ma anche nel caso avesse pronunciato tale espressione sulla responsabilità oggettiva, l'onorevole Taormina precisa, in questa lettera aperta a Sergio Cofferati: « (...) non ho mai parlato di responsabilità oggettive di chicchessia e l'osservazione mi preme giacché, anche se ne avessi parlato, quella

oggettività sarebbe stata a significare la esclusione di ogni coinvolgimento personale e di qualunque contribuzione causale al tragico, efferato delitto».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 12,50)

ERMINIA MAZZONI, *Relatore per la maggioranza*. Credo che questa comunicazione aggiuntiva rimuova anche quella negatività connessa alle dichiarazioni dell'onorevole Taormina, a detta del segretario Cofferati, così come lo stesso perlomeno dichiara nel suo atto di citazione, il quale articola l'azione di risarcimento in sede civile sulla base di tale caratterizzazione diffamatoria.

Dopo avere valutato questi episodi e dopo l'approfondito dibattito parlamentare sul punto, la Giunta non solo ha ritenuto di riscontrare nel merito — anche se non strettamente competente — una mancanza assoluta di elementi diffamatori proprio per le dichiarazioni stesse e per il chiarimento aggiunto, ma soprattutto ha individuato quel nesso funzionale che l'articolo 68 della Costituzione richiede affinché si dichiarino l'insindacabilità.

Per questo, la Giunta, a maggioranza dei propri componenti, ha deciso di proporre all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero profondamente convinto che qualche volta fosse possibile, da parte della Casa delle libertà, riconoscere che qualcuno fosse sindacabile rispetto alle opinioni espresse. Cara collega Mazzoni, pensavo che, una volta tanto, poteste avere il coraggio di dichiarare che le affermazioni dell'onorevole Taormina fossero sindacabili.

Rimango preoccupato per il tipo di relazione e per le considerazioni che lei ha svolto come relatore per la maggioranza. Lei ha affermato cose che alcune volte ho ritenuto inesatte e che, altre volte, mi sono parse reticenti.

Intanto, sono reticenti su un dato. Invito i colleghi a consentirmi di intervenire con un po' di silenzio...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio.

VALTER BIELLI, *Relatore di minoranza*. Come dicevo, lei ha svolto una ricostruzione della vicenda reticente, perché andrebbero anche riportate fino in fondo le affermazioni rese dal collega Taormina con una gravità inaudita, affermazioni che mai si sono sentite all'interno delle aule parlamentari. Il collega Taormina indica la responsabilità oggettiva di Sergio Cofferati nell'omicidio di Marco Biagi. Egli afferma: gli assassini di Biagi si propongono come braccio armato di Cofferati e dei comunisti. Cofferati e i comunisti hanno creato le condizioni perché i terroristi si mettessero a disposizione.

Potrei aggiungere dell'altro, ma mi bastano queste sintetiche frasi. Lei ha fatto riferimento, a nome di questa strana maggioranza per cui tutto comunque resta impunito...

MASSIMO POLLEDRI. Sei tu strano!

VALTER BIELLI, *Relatore di minoranza*. Presidente, credo che i colleghi della Lega debbano imparare l'educazione...

LUIGINO VASCON. Sei tu che devi impararla!

MASSIMO POLLEDRI. Sei tu strano!

VALTER BIELLI, *Relatore di minoranza*. Io gli insulti non li accetto da gente incivile e si debbono vergognare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Non ho sentito insulti, altrimenti li avrei censurati. Onorevoli colleghi, lasciate parlare il relatore di minoranza; non c'è bisogno di apostrofarlo.

ALESSANDRO CÈ. Ma che dice, Presidente? È lui che si è alzato male questa mattina!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, *Relatore di minoranza*. Ho già ricordato le frasi che sono state usate, ma l'aspetto che mi sembra più importante e su cui invito i colleghi a riflettere è un passaggio che ha rilevanza costituzionale e che riguarda anche le leggi che debbono essere applicate in questo Parlamento.

La questione che assume rilevanza è il collegamento con atti parlamentari. Qui non vi è alcun collegamento per una ragione molto semplice. Infatti, i concetti che l'onorevole Taormina ha espresso all'*ADN Kronos* non hanno mai fatto parte di alcuna attività di tipo ispettivo né sono stati formulati in Commissione o in Assemblea. Quindi, sono estranei fino in fondo all'esercizio delle funzioni parlamentari.

Vorrei rivolgermi a chi ha voglia di ascoltarmi ed ha anche la volontà di confrontarsi e, sicuramente, non a coloro che se ne fregano altamente di un dibattito serio in aula; siccome penso che la maggioranza voglia ascoltarmi, mi rivolgo a tutta l'Assemblea, pensando ad un dato. Cosa sta dentro il concetto di insindacabilità, cari colleghi? È possibile che all'interno dell'insindacabilità ci possa stare tutto? Che interpretazione diamo al concetto di insindacabilità? Siamo di fronte ad una vicenda in cui questa maggioranza assolve comunque i suoi colleghi. Tuttavia, questo è un atto di arroganza ed un privilegio intollerabile.

Aggiungo — e voglio dirlo con forza — che, se le frasi pronunciate dall'onorevole Taormina fossero state dette in quest'aula, il Presidente, qualunque Presidente di questa Assemblea, le avrebbe bloccate ed avrebbe tutelato l'onorabilità di chi veniva

chiamato in causa. Infatti, un parlamentare non può definire impunemente terrorista o assassino qualcun altro e non può farlo pensando che tali affermazioni siano dichiarate insindacabili.

All'interno di quest'aula una dichiarazione di quel tipo sarebbe stata immediatamente censurata. Ecco perché credo si debba fare riferimento ad un dato: non tutto può rimanere nelle prerogative del parlamentare. Mi permetto anche di svolgere un'ultima considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, il tempo a sua disposizione è esaurito.

VALTER BIELLI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, concludo, ma utilizzerò quei secondi che mi sono stati tolti prima.

Vorrei rivolgermi al collega Carlo Taormina: lo invito a non impegnare il Parlamento con una votazione su una questione di tale tipo. Lo invito, altresì, a spiegare all'autorità giudiziaria il significato delle affermazioni da lui fatte. Ha dichiarato ai colleghi della Giunta che dal punto di vista giuridico non siamo di fronte ad alcuna responsabilità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (*ore 11,55*)

VALTER BIELLI, *Relatore di minoranza*. Se così è, onorevole Taormina, eviti che il Parlamento si divida su una questione così delicata. Non divenga, onorevole Taormina, elemento di divisione quando la lotta al terrorismo esige senso di misura, responsabilità e, credo, grande unità. Se lei crede in questa istituzione, non chieda al Parlamento di pronunciarsi perché sul terrorismo non ci si può dividere!

MASSIMO POLLEDRI. Comunque io non ti ho offeso! Tu hai detto strano! Sei tu che hai offeso!

DAVIDE CAPARINI. Pezzo di... (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia... Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,56).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione dei documenti in materia di insindacabilità.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 51)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, annuncio, per quanto la materia dell'insindacabilità sia sempre affidata alla coscienza dei singoli parlamentari, l'orientamento di voto contrario alle richieste di insindacabilità da parte del gruppo della Margherita, come abbiamo già fatto in sede di Giunta.

Il caso è sufficientemente noto e riguarda, come ricordava poc'anzi il collega Bielli, le gravi accuse, solo in parte mitigate e corrette, rivolte dal collega Taormina nei confronti di Sergio Cofferati come mandante, in un certo senso correo o responsabile in senso oggettivo, dell'assassinio di Biagi. Si tratta di una cosa particolarmente dolorosa per le coscienze di noi tutti e per l'intero paese.

Si tratta di un'accusa che non ha un collegamento con la funzione parlamentare: non lo ha nella ricerca di specifici atti, ma neanche in discussioni di carattere più generale. Si tratta di un'accusa assai

grave, perciò confermiamo il diritto di Sergio Cofferati di vedere tutelata la propria onorabilità. Peraltro, anche la Corte europea dei diritti dell'uomo, con la sentenza del 30 gennaio 2003 sul caso Cordova, ci chiede di farlo limitando i casi di insindacabilità a quelli strettamente necessari onde evitare che diritti fondamentali, tra cui quello all'onorabilità, possano essere anch'essi violati.

Dunque, sulla base di tali considerazioni esprimiamo un voto contrario alle conclusioni del relatore per la maggioranza e, quindi, all'insindacabilità. Non siamo mossi da particolari atteggiamenti di parzialità. Infatti, colgo questa occasione, rinunciando ad intervenire successivamente, per preannunciare la nostra astensione sul successivo documento di insindacabilità all'ordine del giorno riguardante una situazione del tutto simile: dichiarazioni del deputato Bossi nei confronti di Cofferati, ma con un atteggiamento e con parole sicuramente più proprie dell'esercizio della funzione politica. Dunque, su tale documento ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Intervengo, Presidente, per svolgere due osservazioni e per cercare di riportare la discussione in un clima di serenità.

Per quanto riguarda il merito, che ci dovrebbe interessare fino ad un certo punto, mi sembra che la lettera di chiarimento del deputato Taormina sia stata tale da far inquadrare il problema nella sua giusta ottica. Pare che Taormina abbia voluto far riferimento ad un clima di particolare tensione che, ancorché involontariamente, avrebbe potuto contribuire a creare, e purtroppo a determinare, quello che è successo.

Tuttavia, non è su questo aspetto, onorevole Bielli, che io mi voglio intrattenere. Piuttosto vorrei soffermarmi su un altro aspetto, quello dell'insindacabilità, in relazione ad un'eventuale connessione con l'attività parlamentare, aspetto al quale ha

fatto cenno, per la verità, già l'onorevole Mazzoni, relatore per la maggioranza. Vorrei allora approfondire un aspetto che, a mio avviso, è determinante. Non bisogna dimenticare che questa dichiarazione di Taormina è stata diffusa dalle agenzie di stampa in data 20 marzo 2002, il giorno successivo all'omicidio. Tuttavia, non bisogna neanche dimenticare un altro aspetto, che ritengo determinante, ai fini che ci occupano, cioè ai fini dell'aspetto meramente giuridico. In data 20 marzo 2002, alle ore 12, cioè poco prima che questa dichiarazione fosse rilasciata (una dichiarazione agganciata proprio al dibattito parlamentare), veniva in quest'aula l'allora ministro dell'interno, onorevole Scajola, il quale riferiva sull'omicidio; intervenivano nella discussione, tra gli altri, l'onorevole Cicchitto per Forza Italia e l'onorevole Cristaldi per Alleanza nazionale.

Vorrei solamente ricordare, onorevole Bielli, che l'onorevole Cicchitto, in quella sede, più o meno esprimeva le stesse opinioni, se è vero che si esprimeva testualmente in questa maniera: nell'ambito dei contrasti di carattere politico, di carattere sindacale, di carattere sociale, è tutto ammesso, però bisognerebbe evitare — dice testualmente Cicchitto — la demonizzazione di chi si intende contestare. Ciò è estremamente significativo, perché Taormina non ha fatto altro che riprendere questo spunto dell'onorevole Cicchitto. Nell'ambito del dibattito parlamentare nella stessa maniera si esprese, peraltro, anche l'onorevole Cristaldi e quindi, se si affermasse che, nel caso che ci occupa, non sussistono i collegamenti con l'attività parlamentare, si direbbe effettivamente una cosa fuor di luogo.

Capisco perfettamente l'intento nobile dell'onorevole Bielli di difendere Cofferati, il quale ha fatto tante giustissime battaglie sotto il profilo sindacale, ma tutto questo nulla ha a che fare con la questione di diritto, della quale ci stiamo interessando, e cioè con la questione in materia di insindacabilità, che va affrontata sotto un solo profilo, quello della connessione o meno delle frasi pronunciate con l'attività

parlamentare. Nel caso di specie, vi è una correlazione nettissima, che non può non spingerci a dire che effettivamente le opinioni espresse dal deputato Taormina siano da dichiarare insindacabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Più volte ci siamo trovati in quest'aula ad affrontare il tema della tutela dei parlamentari nell'esercizio della loro funzione. Ma, cari colleghi della maggioranza, in questo caso cosa c'entrano con l'esercizio della funzione parlamentare gli insulti ignobili, rivolti gratuitamente al segretario generale della CGIL e, con lui, a milioni di iscritti a quel sindacato, dall'onorevole Taormina? Tanto più, come ricordava il collega Bielli, su un tema delicato come quello del terrorismo, che ha visto tanti militanti di quel sindacato, la CGIL, impegnati in prima linea a sopportare una battaglia così aspra e dura nei confronti del terrorismo.

Al collega Taormina vorrei dire di affrontare a viso aperto e con serenità il processo, attendendo con altrettanta serenità la sentenza della magistratura. Perché sottrarsi? Lei, onorevole Taormina, ha sentito il bisogno di rivolgere quelle gravi accuse a Sergio Cofferati? Bene, anche questo è nel suo diritto, tuttavia oggi non si deve nascondere dietro lo schermo protettivo dell'articolo 68 della Costituzione, ma invece fornisca ai giudici le argomentazioni che ha sostenuto nell'ambito di quelle ignobili e gravi accuse.

Questo è quanto qualsiasi dettato di civiltà impone a chiunque. Ciascuno può affermare tutto ciò che vuole, ma sapendo che, quando si esula — come in questo caso — dall'esercizio della propria funzione parlamentare, si deve essere pronti ad affrontare il giudizio della magistratura. Non vedo perché il collega Taormina debba sottrarsi a questo giudizio e perché questo Parlamento debba tutelarlo di

fronte ad accuse che nulla hanno a che vedere con la sua attività di parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Dovremmo ora passare alla votazione, ma non essendo ancora decorso il termine regolamentare di preavviso ed essendo stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico, se non vi sono obiezioni, potremmo passare alla discussione del successivo documento in materia di insindacabilità all'ordine del giorno.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 55)

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Bossi.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mazzoni.

ERMINIA MAZZONI, Relatore. Signor Presidente, la richiesta di insindacabilità presentata dal ministro Umberto Bossi si muove nello stesso ambito del documento di insindacabilità discusso in precedenza.

Per evitare di essere nuovamente accusata di reticenza, non ripeterò tutte le frasi e tutte le citazioni contestate, che sono ufficialmente depositate agli atti dell'aula in quanto contenute nella mia relazione. Infatti, come per la precedente richiesta di insindacabilità, ho riportato integralmente le dichiarazioni contestate e, solo per rispetto dell'Assemblea, non le rileggo.

Come già detto, il caso si muove nello stesso ambito tematico, in quanto si fa riferimento al tragico assassinio del professor Biagi. Le dichiarazioni rese dal ministro Bossi e contestate sono state rilasciate a seguito di un'intervista resa dal ministro al *Messaggero* in data 25 marzo, quindi pochi giorni dopo l'assassinio e pochi giorni dopo il dibattito sviluppatosi in aula al riguardo.

Anche in questo caso non entro nel merito e cito unicamente le frasi contestate. Nell'articolo intitolato « Senza riforme il Governo è morto. Le bugie della CGIL hanno creato l'alibi che ha portato all'omicidio Biagi », l'onorevole Bossi avrebbe detto: « Prima la sinistra ha creato il clima, poi qualcuno lo ha ammazzato, infine sono stati talmente bravi da appropriarsi anche del morto ». Chiaramente l'intervista va avanti con un incalzare di domande su temi politici, sulla riforma del lavoro nonché sul cambiamento che il Governo di centrodestra intende realizzare. Il ministro Bossi si addentra sui problemi dei lavoratori, sui licenziamenti, sullo sviluppo delle piccole e medie imprese e, chiaramente, si affronta anche la materia sindacale e quella delle riforme che aveva in mente il professor Biagi nonché il tema del contrasto politico a queste riforme e a questo cambiamento che continuamente, con toni altrettanto accesi, i rappresentanti dei sindacati – in particolare, Cofferati – evidenziavano su tutti i quotidiani e su tutti gli organi di stampa. Quindi, vi era un dibattito, che può essere definito paritario perlomeno per il livello dei toni.

In ogni caso, ribadisco, anche relativamente alla richiesta in esame, che la Giunta per le autorizzazioni non ha il compito di entrare nel merito delle dichiarazioni specifiche. Il compito di tale organismo è quello di valutare se sussista un'opinione espressa o una dichiarazione resa nell'esercizio delle funzioni. Oggi abbiamo peraltro una legge che esplicita come procedere per arrivare all'individuazione di tale nesso funzionale, e ricordo anche agli onorevoli colleghi dell'opposizione che esiste un potere di critica e di

denuncia che non deve necessariamente rappresentarsi in atti parlamentari specifici, come una proposta di legge, un'interrogazione o una mozione: si tratta di atti di critica o di denuncia.

È difficile per ciascuno di noi, nel momento in cui si anima un dibattito come quello al quale si fa riferimento, non dichiarare il proprio pensiero, non esplicitare il proprio convincimento politico.

Rispetto alla richiesta in esame, mi permetto di andare oltre: forse l'intervista ad un giornale non è una sede tipicamente parlamentare, tuttavia il ministro viene intervistato in quanto tale, nella sua funzione specifica; le domande gli vengono rivolte in quanto ministro della Repubblica, e credo che questo debba portare automaticamente a riflettere sull'inutilità di una ricerca del nesso funzionale. Il ministro parla nella funzione: quando è intervistato o interrogato sull'azione politica del Governo in relazione a fatti specifici, parla in quanto ministro.

Di conseguenza, anche su questa richiesta, la Giunta, avendo discusso sulle linee che ho cercato brevemente di tracciare, si è pronunciata per l'insindacabilità delle dichiarazioni rese dal ministro Bossi nell'intervista del 25 marzo 2002 al quotidiano *Il Messaggero*.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 55)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, intervengo per svolgere una riflessione: non condivido certe espressioni, certe parole, i toni usati, però credo sia assolutamente legittimo difendere in questo caso le posizioni che sono state assunte, anche con le correzioni del caso portate in Giunta, dall'onorevole Taormina e dall'onorevole Bossi.

C'è un eccesso di moralismo nell'intervento dell'onorevole Bielli, quando si è chiesto, a proposito di Cofferati, cosa possano aver pensato i militanti della CGIL. Potremmo rovesciare dialetticamente il problema, dicendo cosa possono aver pensato i militanti della Democrazia Cristiana quando si accusava l'onorevole Andreotti. Mi riferisco, ad esempio, alla lunga teoria, che è entrata talvolta anche nei libri di storia, sul doppio Stato, sullo stragismo di Stato, sul terrorismo di Stato, sugli spioni di Stato, nella quale c'era un riferimento preciso al partito di maggioranza relativa: come si saranno mai sentiti i militanti della Democrazia Cristiana?

Suvvia, cerchiamo di essere equilibrati e seri e di non avere questi soprassalti di moralismo.

Mi pare si tratti con tutta evidenza dell'utilizzo della dialettica politica, anche se in termini forzati, ma niente di più. L'idea che debba essere un giudice a decidere qual è il confine, mi sembra veramente fuori luogo: è bene pensarci, prima di andare su questa strada (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà. Onorevole Bielli...

VALTER BIELLI. Signor Presidente, ho apprezzato che qualche collega abbia detto che ho ancora un buono scatto. È importante questo.

Vorrei provare a contestare due questioni. Quanto alla prima questione, precedentemente mi sono rivolto al collega Taormina, perché ci fosse uno scatto anche da parte sua. Ho chiesto a Taormina, in qualche modo, di non chiedere al Parlamento di pronunciarsi, perché dividersi su un tema come quello del terrorismo è un fatto politico rilevante. Taormina ha affermato in Giunta per le autorizzazioni che non c'era rilevanza giuridica e penale. Credo che, se un avvocato come lui fa queste affermazioni, ne dovrebbe essere convinto. Dunque, mi sono

rivolto a Taormina, perché avesse il coraggio di ripetere in aula le affermazioni che ha fatto in Giunta, andando su una via diversa rispetto a quella dell'insindacabilità.

La seconda questione riguarda la lettera che Taormina ci ha presentato. La lettera è un'aggravante.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bielli. Lei sta parlando della questione riguardante l'onorevole Taormina. Adesso però stiamo parlando di quella dell'onorevole Bossi, non della vicenda di Taormina.

VALTER BIELLI. Allora parlo per dichiarazione di voto sulla vicenda Bossi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ora ci stiamo occupando della vicenda Bossi (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

VALTER BIELLI. Signor Presidente, mi scuserà, ma il preavviso era stato dato sulla vicenda di Taormina. Ora siamo passati alla vicenda Bossi. Va bene. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Se vuole, può parlare sulla vicenda Bossi.

VALTER BIELLI. Chiudo su questo.

Anche sulla vicenda Bossi, voteremo «no» rispetto alle considerazioni svolte dalla collega Mazzoni. Si tratta di frasi meno gravi, per alcuni versi meno pesanti. Però, abbiamo approvato qui l'interpretazione autentica dell'articolo 68 della Costituzione. Si può dire quel che si vuole, onorevoli colleghi, però, la connessione con l'attività parlamentare non esiste. Tra le affermazioni fatte da Bossi, una merita di essere ricordata. È simile ma non uguale rispetto all'affermazione di Taormina. Bossi dice che l'assassinio nasce per le balle che racconta Cofferati. Mi si può dire che si tratta di un giudizio politico. Mi rivolgo all'onorevole Tabacci, con cui ci siamo confrontati molte volte, credo anche

con stima e con rispetto reciproco, per quanto mi riguarda. Onorevole Tabacci, la critica è l'essenza della politica. La critica può essere anche aspra. La critica è fatta anche di contrapposizioni. Ma qual è il limite che tutti i parlamentari si debbono porre? Non si può considerare l'avversario politico un assassino o il mandante di un assassino.

BRUNO TABACCI. Bravo! Bravo!

VALTER BIELLI. E questo è ciò che accade (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Scusate...

VALTER BIELLI. Ecco perché ritengo che, in questo caso, si sia andati oltre. È per questa ragione che, per quanto riguarda il gruppo cui appartengo, voteremo «no» alla richiesta di insindacabilità.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 55)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 55, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	67
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	264
<i>Hanno votato no</i> ..	131).